

Al via l'Eurovision a Torino, anche l'Ucraina conquista la finale

Il fugace omaggio a Pavarotti con un accenno al Nessun Dorma, le luci, le fiamme, i ballerini. E poi il ricordo per Raffaella Carrà con un accenno a Fiesta, gli ospiti Diodato (intenso) e Dardust con Benny Benassi e Sophie and the Giants (travolgenti). E Laura Pausini, Mika, Alessandro Cattelan nel ruolo di padroni. Ma al centro di tutto la gara tra i diciassette Paesi e la musica. Si è alzato il sipario, al Pala Olimpico di Torino, sulla 66/a edizione dell'Eurovision Song Contest, riportato in Italia dopo la vittoria lo scorso anno dei Maneskin e trasmesso in diretta su Rai1.

Poco più di due ore di spettacolo come in Italia non si è abituati a vedere (non in prima serata, non sulla rete ammiraglia): veloce, senza concessioni al chiacchiericcio, alle pause non necessarie. Show, show e ancora show, con una scenografia imponente e d'impatto. E alla fine in 10 conquistano la finale di sabato (non in ordine di classifica): Svizzera, Armenia, Islanda, Lituania, Portogallo, Norvegia, Grecia, Ucraina, Moldavia, Olanda. E mentre sciorina la lista, Laura Pausini, si inceppa su un nome e si fa scappare un innocente 'porca vacca' che non sfugge all'ironia dei social.

Ma l'apertura della manifestazione è stata macchiata da un "incidente" i cui contorni non sono ancora chiari. Alcune giovani volontarie hanno denunciato molestie durante il party inaugurale di domenica alla Reggia di Venaria da parte degli artisti di alcune delegazioni. Accuse smentite dal Comune di Venaria. "Se mai mi fossi accorta che c'era qualcosa che non andava, sarei intervenuta io per prima", ha spiegato la funzionaria comunale Alessandra Aires, coordinatrice dei

Delegation Host, i 120 ragazzi che accompagnano le delegazioni. A quanto risulta, non sono state presentate denunce alle forze dell'ordine.

La festa però intanto è andata avanti. Dopo il saluto dei tre conduttori ("Ciao Italia, ciao Torino. Abbiamo bisogno più che mai di arte. La musica ha potere di unire le persone), è stata l'Albania ad aprire la gara con Ronela Ajati, la prorompente cantante diventata simbolo del body positivity. "Non coprirti mai, non vergognarti del tuo corpo" è il suo motto, ma non le ha risparmiato gli attacchi degli hater sui social. Ma lei va dritta e gioca sul palco, ammiccando e simulando amplessi sul palco. Molto atteso era il gruppo ucraino dei Kalush, tra i favoriti alla vittoria finale. In uno dei versi del loro brano, Stefania (uno strano connubio tra folk e rap, che però funziona), cantano "Troveremo la strada di casa anche se tutte le strade sono distrutte". E l'impatto emotivo tra decine di bandiere giallo-blu che sventolano è notevole. Tra chi vuole stupire (la Norvegia con i Subwoolfer, il volto nascosto da maschere gialle, la Moldavia con gli scatenati Zdob și Zdub & Advahov Brothers) e chi si concentra sull'esibizione come l'elegante S10 in rappresentanza dell'Olanda e le tre sorelle islandese delle Systur, lo show procede spedito.

Emoziona Diodato che due anni fa si esibì con la sua Fai Rumore in un'Arena deserta e oggi si riprende in parte quello che gli era stato tolto dalla pandemia, con il pubblico che canta con lui. Dardust, invece, trasforma il Pala Isozaki in una discoteca, con l'omaggio alla dance italiana che ha fatto il giro del mondo. Giovedì la seconda semifinale, con gli altri dieci artisti che conquisteranno la serata di sabato. In gara anche Achille Lauro per San Marino e Emma Muscat per Malta.

[Read More](#)